

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- il patto di stabilità sui comuni, comparto che ha prodotto negli anni un saldo positivo pari a circa 2 miliardi e mezzo di euro, provoca il blocco della spesa in conto capitale ridottasi in media del 15% all'anno;
- il taglio ulteriore di 2,5 miliardi dei trasferimenti erariali, previsto dalla legge di finanza per gli anni 2011 e 2012, produce una drastica riduzione della spesa produttiva che penalizza le città ed i comuni italiani;
- tutti i dati di finanza pubblica evidenziano un significativo e allarmante rallentamento della spesa per investimenti locali che condiziona negativamente la crescita del Paese;
- l'avvento del federalismo fiscale pone i Comuni in una condizione istituzionale e finanziaria diversa rispetto al passato. Le entrate da derivate diventano proprie: una loro contrazione o una limitazione dell'utilizzo rischia di essere in contrasto con la Costituzione e sicuramente deve essere compensata da interventi integrativi da parte dello Stato;
- la realizzazione delle opere pubbliche, le spese per manutenzione straordinaria e per il miglioramento della qualità della vita delle comunità sono degli elementi che arricchiscono non solo le comunità locali ma l'intero Paese. L'onere finanziario ed il peso ai fini del calcolo dell'indebitamento netto non può gravare solo in capo ai comuni. È necessario un patto fra tutti gli enti (Comuni – Regioni – Stato) per stabilire una governance finanziaria che consenta di poter continuare a fare investimenti senza incidere negativamente sui saldi di finanza pubblica;

Considerato che

- i vincoli sempre più stringenti delle regole del patto di stabilità nell'anno in corso pongono come obiettivo il saldo finanziario di pareggio migliorato sulla base della somma delle regole in essere e cioè impongono ai comuni di accantonare risorse proprie non spendibili a danno dei pagamenti a favore delle imprese fornitrici di beni e servizi;
- è necessario dare impulso agli investimenti per fare in modo che le disponibilità finanziarie dei comuni virtuosi possano essere immesse nel ciclo economico con risultati positivi immediati sull'occupazione, sui redditi, sui consumi e quindi anche sulle imposte dirette ed indirette;
- occorre prevedere norme differenziate per i comuni che operano una sana e corretta gestione, i comuni virtuosi. In questo senso occorre evitare di commettere errori e cadere nel tentativo di dare delle definizioni di virtuosità affrettate che, come avvenuto in passato, hanno prodotto effetti opposti agli obiettivi annunciati;

Esprime

forte preoccupazione per le conseguenze che l'applicazione delle regole del patto di stabilità avranno già nel breve periodo sullo sviluppo della città, lo stato delle manutenzioni straordinarie e i rapporti con le imprese fornitrici;

Impegna

il Sindaco e la Giunta a:

- trasmettere il presente documento alla Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'Economia e degli Interni, al Presidente della Regione, ai Parlamentari del Territorio, al Prefetto ed alle associazioni di categoria;
- ad adottare tutte le iniziative ritenute utili per manifestare la condizione di blocco al libero svolgimento della propria funzione amministrativa.